

Una ricerca qualitativa sulla povertà educativa

Introduzione

Il presente saggio intende dare conto delle questioni sottese alle scelte metodologiche adottate da chi scrive nella conduzione di una ricerca qualitativa di tipo esplorativo attorno al tema della povertà educativa, il cui scopo è quello di pervenire ad una definizione pedagogicamente orientata del fenomeno.

L'impianto della ricerca verrà esposto nei suoi elementi principali evidenziando le motivazioni che hanno portato a protendere per alcune specifiche opzioni metodologiche e le problematiche a cui esse eventualmente espongono. Si proporranno alcune considerazioni che attengono alla postura della ricercatrice e al valore della presente proposta rispetto alla ricerca qualitativa nel suo complesso.

Fare ricerca in educazione

La ricerca che si sta conducendo ha come oggetto di studio un fenomeno di stretta attualità, che chiama in causa coloro che si occupano della crescita dei minori, siano essi genitori o professionisti della cura, come insegnanti, educatori e pedagogisti, ma anche assistenti sociali, politici e referenti della pubblica amministrazione che implementano le *policies* in ambito sociale e assistenziale. La povertà educativa minorile è una condizione che richiama l'attenzione da più parti, soprattutto in seguito allo stanziamento di un fondo nazionale per il suo contrasto¹. Esistono quindi diversi documenti che danno conto della condizione dei minori che vivono in situazioni di svantaggio economico e che subiscono gli effetti di esso sulle loro capacità di apprendimento, in termini di lettura, scrittura e calcolo, ma anche di competenze "non cognitive" che riguardano la possibilità di realizzare desideri e aspirazioni (Save the children, 2017).

La gamma molteplice di materiale a disposizione e il suo continuo aggiornamento ha fatto emergere l'esigenza di individuare un ambito specifico di analisi rispetto alla questione, che ne metta in luce gli aspetti strettamente pedagogici, al fine di orientare l'azione di coloro che se ne occupano attraverso progetti di consolidamento della comunità educante e di una responsabilità educativa condivisa (Con i bambini, 2019). Si è inteso, dunque, costruire un osservatorio specifico sulla questione, che miri a fare luce su di essa, in termini spazialmente, temporalmente e culturalmente situati (Trinchero, 2002, p. 21).

Muovendo da queste premesse, si è scelto di condurre una ricerca qualitativa di tipo esplorativo, volta alla costruzione di una teoria intorno al tema, che tenga conto della documentazione a disposizione, dei presupposti teorici della ricercatrice attorno alle pratiche pedagogiche e al modo di interpretarle e dei contenuti emergenti da un lavoro sul campo. L'indagine è dunque volta ad una comprensione in profondità dell'oggetto di ricerca, attraverso uno sguardo orientato all'emersione delle dimensioni educative e pedagogiche della questione. Questo impianto implica un presidio costante dei confini concettuali del lavoro, poiché, nell'ampiezza del materiale a disposizione, è necessario comprendere quale sia il problema di ricerca specifico che si intende esplorare e in che modo esso produca nuova conoscenza rispetto al fenomeno più generale della povertà educativa.

¹ Si fa riferimento a quanto contenuto nella Legge di Stabilità per l'anno 2016 - Legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'articolo 1, comma 392.

L'intento esplorativo e idiografico della ricerca sottende un paradigma di riferimento di tipo costruttivista. Le problematiche metodologiche che questa opzione di ricerca sottende riguardano principalmente la validità di essa, in termini di artefatto, comunicazione e prassi (Trincherò, 2002, p. 170).

Accrescere la conoscenza

Come richiamato, la ricerca intende ampliare la conoscenza intorno al fenomeno della povertà educativa, a partire dalle teorie esistenti su di esso e generandone di nuove. Le domande che guidano il processo di esplorazione concettuale e teorica sono dunque le seguenti:

- Di cosa si parla quando si fa riferimento alla povertà educativa minorile?
- Quali sono i saperi e le relative epistemologie che hanno preso in considerazione questo fenomeno?
- Quali sono le caratteristiche della povertà educativa che emergono dalla pratica educativa e dalla progettazione pedagogica?
- Quali rappresentazioni e modelli pedagogici presuppongono coloro che si occupano di contrastare la povertà educativa minorile in uno specifico territorio?

Nel caso di questo lavoro, la ricercatrice intende indagare l'oggetto di studio a partire dai propri presupposti teorici che riguardano la possibilità di concepire la povertà in termini di mancanza di esperienze educative di qualità (Dewey, 2014). Ciò significa comprendere le attuali caratteristiche di un'educazione informale (Tramma, 2009) che produce e assume i caratteri di un disagio diffuso (Palmieri, 2012) e come ciò influenza il lavoro di coloro che, professionalmente, si occupano di offrire esperienze educative intenzionali. In particolare, si intende osservare le pratiche pedagogiche di contrasto della povertà educativa, attraverso la "elaborazione di categorie osservative e di costrutti teorici specificatamente pedagogici, in grado di catturare la strutturazione complessa dei dispositivi spaziali, temporali, simbolici e corporali in atto in ogni accadere educativo" (Massa, 1984, p. 515).

Queste *lenti riflessive* sono essenziali per orientare la lettura critica del materiale documentale a disposizione e per scegliere come organizzare la fase empirica della ricerca, oltre ad essere alla base delle possibili raccomandazioni operative in termini di cambiamento che la ricerca stessa può produrre (Creswell, 2014, p. 64-66). Si tratta dunque di procedere con adeguata consapevolezza rispetto ai presupposti epistemologici sottesi ad un'idea di educazione come esperienza complessa, contingente e problematica (Palmieri, 2018), al fine di potersi confrontare con altri modelli interpretativi del fenomeno oggetto di studio e con il sapere esperienziale di coloro che agiscono sul campo.

Strategie di ricerca

La ricerca proposta prevede una fase di empirica, al fine di produrre una conoscenza situazionale sulla povertà educativa. Si è scelto di condurre uno studio di caso singolo attorno al progetto "Sulla Buona Strada", che si svolge in alcune zone della città di Genova e che è stato finanziato nell'ambito del Fondo nazionale per il contrasto di questo fenomeno. È stata scelta questa strategia di ricerca, perché permette una ridefinizione continua della teoria emergente, grazie all'acquisizione di evidenze empiriche e risponde alla necessità di indagare in profondità e nel suo contesto di riferimento un fenomeno contemporaneo complesso. Inoltre, lo studio di caso si presta ad essere utilizzato quando vi siano molteplici variabili di interesse, delle chiare prese di posizione a livello teorico e si possa contare su modalità di raccolta dei dati multiple (Yin, 2018, p. 34).

Si è scelto dunque di coinvolgere gli operatori del progetto citato in un lavoro di individuazione delle loro rappresentazioni del termine "povertà educativa" e delle implicazioni di esse sulle loro azioni. Le tecniche di rilevazione dei dati sono le seguenti:

- focus group;
- interviste semi-strutturate;
- un percorso di ricerca azione;
- osservazioni sul campo.

Queste tecniche mirano a costruire un'immagine situazionale e idiografica di povertà educativa che sia connessa con la pratica educativa di chi lavora per contrastarla. Esse permettono di comporre un quadro composito della pratica stessa, che viene supportato dal confronto con i documenti a disposizione e dai riferimenti concettuali della ricercatrice sull'esperienza educativa. Le opzioni di ricerca, in tal senso, sono frutto di un "procedimento selettivo" (Mantovani, 1998, p. 113), che porta chi ricerca a rilevare alcuni aspetti piuttosto che altri, tralasciando necessariamente alcune sfumature della questione oggetto di studio.

Tale procedimento consente ai partecipanti di rileggere il proprio modo di agire e istituisce le condizioni per un *laboratorio riflessivo*, inteso come momento di analisi della pratica a partire da un approccio che "impegna nell'analisi delle preconcezioni che tacitamente condizionano la propria teoria dell'educazione" e che "dovrebbe prevedere l'analisi delle ideologie che permeano l'ambiente in cui si agisce e dei vincoli che limitano il processo di strutturazione dell'attività educativa" (Mortari, 2003, p. 69), al fine di ripensare criticamente la pratica stessa.

Postura della ricercatrice ed esiti della ricerca

Le scelte metodologiche sin qui esposte implicano, da parte della ricercatrice, una continua interrogazione rispetto ai propri presupposti teorici e agli intenti della ricerca. Muovendo dalla constatazione che quello della povertà educativa sia un tema di ampio interesse, si intende individuare per esso una nicchia interpretativa di matrice pedagogica, che tenga conto di uno specifico modo di concepire l'educazione, intesa in termini di esperienza complessa, contingente e problematica (Palmieri, 2018), che fa riferimento ai criteri di qualità dell'esperienza stessa (Dewey, 2014) e alla nozione di dispositivo (Massa, 1987).

Si tratta perciò di attuare un parziale distanziamento rispetto alla produzione continua di materiale sul fenomeno da parte delle fondazioni e degli enti che se ne stanno occupando, per produrre una conoscenza situata su di esso, con la quale tornare al materiale stesso e generare nuovo sapere. Predisporre uno studio di caso che coinvolga i partecipanti in un lavoro riflessivo sulle proprie precomprensioni e sulla propria azione determina la possibilità di dare anche a loro una voce all'interno del panorama attuale attorno all'oggetto di studio, dando un *valore trasformativo* alla loro partecipazione (Mortari, 2003, p. 62). In questi termini, l'opzione metodologica di tipo qualitativo è risultata la più appropriata, in particolare nel suo specifico legame con una visione costruttivista della conoscenza che "introduce nel 'fare scienza' il problema di una 'scienza con coscienza', che impone al soggetto epistemico di interrogarsi sul senso della teoria che va elaborando e delle conseguenze che essa può comportare, non solo in termini epistemologici e scientifici, ma pratici, sociali e politici" (Mortari, 2013, p. 222).

Bibliografia

- Con I bambini. (2019). Bilancio sociale 2018. <https://www.bilancioidimissione.it>.
- Creswell, J.W. (2014). *Research design: qualitative, quantitative, and mixed method approaches*. Thousand Oaks: SAGE.
- Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. Milano: Cortina.
- Mantovani, S. (a cura di). (1998). *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*. Milano: Bruno Mondadori.
- Massa, R. (1984). La ricerca educativa in prospettiva del duemila. *Scuola e città*, 12.

- Massa, R. (1987). *Educare o istruire? La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*. Milano: Unicopli.
- Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (2013). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Palmieri, C. (2012). *Crisi sociale e disagio educativo. Spunti di ricerca pedagogica*. Milano: Franco Angeli.
- Palmieri, C. (2018). *Dentro il lavoro educativo. Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa della formazione*. Milano: Franco Angeli.
- Save the Children. (2017). *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*. Roma: Save the Children Italia.
- Trinchero, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Yin, R. B. (2018). *Case study research and applications. Design and methods*. Los Angeles: SAGE Publications.